



CAMERA DEI DEPUTATI

Poesia del prode amselmo scritta da un  
ragazzo inserita nel manoscritto Comulatten-  
tismo e fascismo.

## Il prode Anselmo

Passa un giorno, passa l'altro  
mai non torna il prode Anselmo  
perchè egli era molto scaltro,  
andò in guerra e mise l'elmo.....

Mise l'elmo sulla testa  
per non farsi troppo mal  
e partì, la lancia in presta,  
a cavallo d'un caval.

La sua bella che abbracciollo  
gli diè un bacio e disse: «Va!»  
E poneagli ad amacollo  
la fiaschetta del mistrià.

Poi donatagli un anello,  
sacro pegno di sua fe'  
gli metterla nel fardello

fin le pezze per i piè.

Fu alle nove di mattina  
che l'Anselmo uscia bel bel,  
per andare in Palestina  
a conquistare l'Abel.

Ne' per vie ferrate andava  
come in oggi col vapore;  
a quei tempi si ferrava  
non la via, ma il viaggiator.

La cravatta in fer battuto  
e in ottone avea il gilet.  
Ei viaggiava, e lei, seduto,  
ma il cavallo andava a piè.

Da quel dì non fè che andare,  
andar sempre, andare, andar.....  
quando a piè d'un casolare,  
vide un lago ed era il mar!

Sospettollo, ..... e impensierito  
sarianamente si fermò.

Poi chinossi e con un dito  
a buon conto l'assaggiò.

Come fu sul bastimento  
ben gli venne il mal di mar;  
ma l'Anselmo, in un momento,  
mise fuori il desinar.

La città di Costantino  
nello scorgerlo tremò;  
brandir volle il bicchierino.  
Ma il Corano lo sietò.

Il sultano in tal frangente  
mandò il palo ad aguzzar,  
ma l'Anselmo, presidente  
fin le frache avea d'acciar.

Pipe, scabole, tappeti,

mezze lune, jatagan,  
odalische, minareti,  
già imballati arca il Sultan.

Quando presso ai Salamini  
sete via incamincio,  
e l'Anselmo, coi più fini  
prese l'elmo e a bere andò.

Ma nell'elmo, il crederete?  
d'era in fondo un forellin,  
e in tre di mori di sete,  
senza accorgersi, il tapin.

Passa un giorno, passa l'altro,  
mai non torna il guerrier  
perch' egli era molto scaltro,  
andò in guerra col cimier.

Col cimiero sulla testa,  
ma sul fondo non guardò.  
e così gli ottenne questa  
che mai più non ritornò.

Giovanni Visconti Venosta